



Allegato 1

Bando di concorso per l'attribuzione di 1 assegno per lo svolgimento di attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Udine dal tema "Educazione alla libertà e comunicazione digitale" SSD: SPS/01 (responsabile scientifico, Gabriele Giacomini)

Art. 1

È indetta una selezione per l'attribuzione di 1 assegno per lo svolgimento di attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Udine, individuabile nell'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente bando.

L'assegno di ricerca è collegato al progetto di ricerca sul quale grava e subordinato alla relativa copertura finanziaria.

L'assegno può essere rinnovato in conformità con quanto previsto dall'art. 22 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 (nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della Legge di conversione del D.L. 36/2022, L. 79/2022), dalla Legge 27 febbraio 2015, n. 11 e dal Regolamento dell'Università degli Studi di Udine per il conferimento di assegni di ricerca emanato con Decreto rettorale 31 marzo 2021, n. 182, in presenza di valutazione positiva del responsabile scientifico sull'attività svolta dall'assegnista, adeguata motivazione scientifica e relativa copertura finanziaria.

L'assegno di ricerca non dà luogo ad alcun diritto in ordine all'accesso ai ruoli dell'Università.

Eventuali comunicazioni personali ai candidati relative alla presente selezione saranno trasmesse esclusivamente all'indirizzo e-mail indicato in sede di iscrizione alla selezione, come da procedura di cui all'art. 5.

Art. 2

L'assegno di ricerca oggetto del presente bando di concorso ed i relativi requisiti di ammissione sono indicati e descritti nell'Allegato A. La mancanza dei requisiti di ammissione comporta l'esclusione dalla selezione.

Il possesso del titolo di dottore di ricerca o titolo equivalente conseguito all'estero o, per i soli settori interessati, del titolo di specializzazione di area medica corredato da un'adeguata produzione scientifica, costituisce requisito preferenziale ai fini dell'attribuzione dell'assegno oggetto della presente selezione, qualora non sia stato previsto quale requisito obbligatorio.

La Commissione giudicatrice (v. art. 7) valuta, ai fini della sola ammissione al concorso, l'idoneità del titolo di studio conseguito all'estero fatta salva la valutazione del titolo di specializzazione di area medica a cui si applica l'art. 38 del D.Lgs 165/2001 e successive modifiche e integrazioni e la normativa comunitaria in materia.

La Commissione procede alla valutazione del titolo di studio conseguito all'estero in base alla relativa documentazione allegata alla domanda di partecipazione alla selezione e può escludere il candidato anche qualora la documentazione presentata non fornisca gli elementi sufficienti per la valutazione.

Il candidato deve pertanto allegare tutta la documentazione in suo possesso relativa al proprio titolo al fine di fornire alla Commissione elementi sufficienti per la valutazione.



I candidati in possesso di un titolo di studio conseguito all'estero, se vincitori, devono presentare, qualora non già allegato alla domanda di partecipazione alla selezione:

Per i titoli di studio rilasciati da un paese appartenente all'Unione Europea, una delle seguenti opzioni:

- Diploma Supplement in inglese rilasciato dall'Università competente.
- "Attestato di comparabilità del titolo estero - CIMEA" rilasciato da CIMEA (Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche) tramite il servizio «diplome» all'indirizzo <https://cimea.diplo-me.eu/udine/#/auth/login>

Per i titoli di studio rilasciati da un paese extra Unione Europea, una delle seguenti opzioni:

- Dichiarazione di valore in loco del titolo posseduto e il certificato relativo al titolo con esami e votazioni. Il certificato in lingua diversa dall'italiano o dall'inglese deve essere accompagnato da traduzione ufficiale in una di tali lingue (certificata dall'autorità diplomatico-consolare competente o asseverata presso un tribunale in Italia).
- "Attestato di comparabilità del titolo estero - CIMEA" rilasciato da CIMEA (Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche) tramite il servizio «diplome» all'indirizzo <https://cimea.diplo-me.eu/udine/#/auth/login>

Se il Diploma Supplement o la dichiarazione/attestato di comparabilità non sono disponibili in sede di stipula del contratto, il candidato deve dimostrare di averne fatto richiesta e presentarli non appena possibile.

L'eventuale esclusione dalla procedura selettiva per mancanza dei requisiti di ammissibilità, per assenza dei documenti obbligatori, per mancata sottoscrizione della domanda di selezione o per presentazione della domanda di selezione con modalità diverse da quella prevista dal presente bando sarà comunicata agli interessati esclusivamente all'indirizzo e-mail indicato nella domanda di partecipazione alla selezione.

Art. 3

L'assegno di ricerca di cui al presente bando non può essere conferito:

- a) ai dipendenti delle Università e dei soggetti di cui all'art. 22, comma 1, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (nel testo antecedente la riforma introdotta dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79);
- b) a coloro che hanno già usufruito di assegni di ricerca ex legge 30 dicembre 2010, n. 240 (ante riforma introdotta dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79) per il periodo massimo consentito dalla normativa, ad esclusione del periodo in cui l'assegno è stato fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca, nel limite massimo della durata legale del relativo corso;
- c) a coloro che hanno già usufruito di assegni di ricerca e di contratti di ricercatore a tempo determinato previsti rispettivamente dagli artt. 22 e 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (nel testo antecedente la riforma introdotta dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79) per complessivi 12 anni anche non continuativi;
- d) a coloro che hanno un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con:
 - il Rettore, il Direttore generale o un componente del Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Udine;
 - il responsabile scientifico o un professore/ricercatore appartenente al dipartimento o alla struttura sede dell'attività dell'assegno di ricerca d'interesse.



L'assegno di ricerca di cui al presente bando non può essere cumulato:

- a) con borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne che con quelle concesse da istituzioni nazionali o straniere utili ad integrare, con soggiorni all'estero, l'attività di formazione o di ricerca dell'assegnista;
- b) con altri assegni di ricerca;
- c) con rapporti di lavoro dipendente ancorché part time, fatto salvo quanto previsto in materia per i dipendenti di pubbliche amministrazioni.

La titolarità dell'assegno di cui al presente bando è inoltre incompatibile con la contemporanea frequenza di corsi di laurea, laurea specialistica o magistrale, dottorato di ricerca con borsa e specializzazione medica, in Italia e all'estero.

Art. 4

I candidati devono allegare alla domanda di partecipazione alla selezione, a pena di esclusione:

- a) il curriculum scientifico professionale, dove siano evidenziate le attitudini del candidato idonee allo svolgimento e realizzazione del programma della ricerca (Allegato A);
- b) il documento di identità o altro documento di identificazione;
- c) (per i soli candidati con titolo di accesso conseguito all'estero) certificazione o autocertificazione del titolo accademico previsto per l'ammissione alla selezione e degli esami (con relativa valutazione) sostenuti durante il percorso di studio svolto all'estero e ogni ulteriore documento utile al fine della valutazione del titolo da parte della Commissione giudicatrice.

Alla domanda di partecipazione possono essere allegati ai fini valutativi, pubblicazioni e ogni altro titolo ritenuto utile a comprovare la qualificazione del candidato in relazione al programma di ricerca (Allegato A) e ad attestare l'eventuale attività di ricerca svolta presso soggetti pubblici e/o privati (con indicazione della decorrenza e durata).

I documenti e i titoli sopra citati devono essere presentati in lingua italiana o inglese, pena la non valutazione. I documenti e i titoli, originariamente in lingua diversa, devono essere accompagnati da una traduzione in italiano o in inglese effettuata dal candidato, sotto la sua responsabilità. La traduzione può limitarsi ad un abstract esteso con riferimento alla sola tesi.

I candidati italiani e comunitari che intendono presentare titoli riferiti a stati e fatti attestati da Pubbliche Amministrazioni devono procedere esclusivamente con autocertificazione.

I cittadini extracomunitari, regolarmente soggiornanti in Italia, possono autocertificare solo i dati verificabili o certificabili da soggetti pubblici italiani. Possono inoltre utilizzare le dichiarazioni sostitutive quando previsto da una convenzione internazionale presente tra l'Italia e il Paese di provenienza del dichiarante.

I cittadini extracomunitari non soggiornanti in Italia non possono autocertificare.

Vengono valutati solo i titoli posseduti dal candidato alla data di presentazione della domanda di selezione e presentati secondo le modalità di cui all'art. 5.

Costituisce causa di esclusione dalla selezione la mancata presentazione dei documenti obbligatori previsti dal presente articolo.



Art. 5

Le iscrizioni alla selezione iniziano il 16 novembre 2023 ore 14:00 (ora italiana) e terminano il 7 dicembre 2023 ore 14:00 (ora italiana).

La domanda di partecipazione alla selezione deve essere compilata, pena esclusione, utilizzando l'apposita procedura online, disponibile all'indirizzo web: <https://pica.cineca.it/>

La procedura prevede una fase di registrazione del candidato, per coloro che non hanno già un'utenza, e una fase successiva di compilazione della domanda.

Una volta completata, la domanda on line deve essere firmata con le modalità (firma manuale, con allegato documento di identità, o firma digitale) descritte nella procedura on line, a pena di esclusione dalla selezione. La domanda non dovrà essere firmata qualora si acceda alla procedura online sopraccitata mediante identificativo SPID.

Alla domanda di partecipazione alla selezione devono essere allegati in formato .pdf i titoli di cui all'art. 4. I singoli file, in formato .pdf, non possono avere dimensione superiore a 30MB.

La domanda di partecipazione alla selezione viene inviata automaticamente all'Università degli Studi di Udine con la chiusura definitiva della procedura on line.

L'Amministrazione universitaria:

- non si assume alcuna responsabilità nel caso sia impossibile leggere la documentazione presentata in formato elettronico a causa di file danneggiati;
- non accetta né prende in considerazione titoli o documenti pervenuti in formato cartaceo o con modalità diversa da quella indicata nel presente articolo.

Non è consentito il riferimento a documenti e pubblicazioni già presentati in occasione di altri concorsi.

L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità per il caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni della residenza e del recapito da parte dell'aspirante o da mancata, oppure tardiva, comunicazione del cambiamento degli stessi, né per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

I candidati sono invitati a non attendere gli ultimi giorni prima della data di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione. L'Università non si assume alcuna responsabilità per eventuali malfunzionamenti dovuti a problemi tecnici e/o sovraccarico della linea di comunicazione e/o dei sistemi applicativi.

Art. 6

La prova di selezione si svolge secondo le modalità riportate nell'Allegato A.

La prova tenderà ad accertare la preparazione, l'esperienza e l'attitudine alla ricerca dei candidati. Essa consisterà nella valutazione del curriculum scientifico professionale, delle pubblicazioni e dei titoli presentati, e del colloquio, ove previsto.

Art. 7

La Commissione giudicatrice di concorso è individuata nell'Allegato A al presente bando di cui fa parte integrante.



La Commissione, nella prima seduta, nomina al proprio interno il Presidente ed il Segretario verbalizzante e stabilisce i criteri e le modalità di valutazione dei titoli e del colloquio, ove previsto.

I risultati della valutazione dei titoli devono essere resi noti agli interessati nel corso del colloquio, ove previsto.

La Commissione dispone di un numero complessivo di 100 punti (cento centesimi) attribuibili alla selezione.

Al termine dei lavori la Commissione formula la graduatoria generale di merito sulla base del punteggio complessivo riportato da ogni candidato e provvede alla stesura del verbale delle operazioni concorsuali.

L'assegno è attribuibile, nel rispetto della graduatoria, ai candidati che abbiano riportato la votazione minima complessiva di 70/100 (settanta centesimi).

Il giudizio della Commissione è insindacabile nel merito.

La graduatoria sarà resa pubblica esclusivamente mediante pubblicazione sul sito dell'albo ufficiale dell'Ateneo.

L'esito della valutazione non sarà oggetto di comunicazione ai candidati.

Decadono dal diritto all'attribuzione dell'assegno di ricerca coloro che non dichiarano di accettarlo e non si presentano presso la struttura sede dell'attività di ricerca entro i termini comunicati dalla stessa anche con modalità non formali.

Deroghe a tale termine saranno concesse esclusivamente per cause di forza maggiore documentate.

Art. 8

L'attività di ricerca non può essere iniziata prima della sottoscrizione del contratto che definisce le modalità della collaborazione.

L'attività oggetto dell'assegno di ricerca dovrà presentare le seguenti caratteristiche:

- a) svolgersi nell'ambito del programma di ricerca oggetto dell'assegno e non esserne supporto meramente tecnico;
- b) stretto legame con la realizzazione del programma di ricerca che costituisce l'oggetto del rapporto con il vincitore;
- c) carattere continuativo e comunque temporalmente definito, non meramente occasionale, ed in rapporto di coordinamento rispetto alla complessiva attività dell'Ateneo;
- d) svolgimento in condizione di autonomia, nei soli limiti del programma predisposto dal Responsabile dello stesso, senza orario di lavoro predeterminato.

L'assegnista è tenuto a presentare, con le scadenze previste dal contratto, alla struttura di riferimento, una particolareggiata relazione scritta sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, corredata dal parere del responsabile scientifico. L'assegnista dovrà inoltre consegnare relazioni intermedie e timesheet, qualora richiesti dalla struttura di riferimento.

Il recesso dal contratto può essere esercitato dall'assegnista o dalla struttura di riferimento.



Il contratto può essere risolto dalla struttura di riferimento, oltre che per le ipotesi di cui all'art. 9, comma secondo e terzo, del "Regolamento interno per il conferimento di assegni di ricerca ex legge 30 dicembre 2010 n. 240" dell'Università degli Studi di Udine, anche nel caso in cui venga meno il progetto di ricerca e pertanto la copertura finanziaria su cui grava l'assegno di ricerca.

Art. 9

All'assegno di cui al presente bando, si applicano:

- in materia fiscale le disposizioni di cui all'art. 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476 e successive modificazioni e integrazioni;
- in materia previdenziale, le disposizioni di cui all'art. 2 commi 26 e seguenti della legge 8 agosto 1995, n. 335 e successive modificazioni e integrazioni;
- in materia di congedo obbligatorio per maternità le disposizioni di cui al decreto ministeriale 12 luglio 2007;
- in materia di congedo per malattia, le disposizioni di cui all'art. 1 comma 788 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successive modificazioni.

Nel periodo di astensione obbligatoria per maternità l'indennità corrisposta dall'INPS ai sensi dell'art. 5 del decreto ministeriale 12 luglio 2007, è integrata dall'Università fino a concorrenza dell'intero importo dell'assegno di ricerca.

Il pagamento dell'assegno sarà effettuato in rate mensili.

Art. 10

I dati raccolti nell'ambito della procedura di cui all'art. 5 sono necessari per la corretta gestione della procedura di selezione, per l'eventuale successiva gestione dell'assegno di ricerca e per finalità connesse alla gestione dei servizi erogati dall'Università. L'Università degli Studi di Udine è il Titolare del Trattamento. In ogni momento, l'interessato può richiedere l'accesso, la rettifica nonché, compatibilmente con le finalità istituzionali dell'Ateneo, la cancellazione e la limitazione del trattamento o opporsi al trattamento dei propri dati. Può sempre proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati. L'informativa completa è disponibile sul sito dell'Università degli Studi di Udine nella sezione "privacy" accessibile dalla home page www.uniud.it Link Diretto: <https://www.uniud.it/it/it/pagine-speciali/guida/privacy>

Art. 11

Per quanto non espressamente citato nel presente bando si fa riferimento alla normativa vigente in materia citata in premessa ed al "Regolamento interno per il conferimento di assegni di ricerca ex legge 30 dicembre 2010 n. 240" dell'Università degli Studi di Udine emanato con decreto rettorale 31 marzo 2021, n. 182.

Art. 12

Il funzionario responsabile del procedimento è la dott.ssa Sandra Salvador, Responsabile dell'Area Servizi per la Ricerca dell'Università degli Studi di Udine.

L'ufficio di riferimento presso l'Università degli Studi di Udine è l'Area Servizi per la Ricerca – Ufficio Formazione per la Ricerca, via Mantica n. 31 - 33100 Udine.

Per chiedere informazioni sul bando compilare il seguente modulo disponibile sul sito dell'Università degli Studi di Udine:

https://helpdesk.uniud.it/SubmitSR.jsp?type=req&accountId=universityofudine&populateSR_id=42105



Allegato A

Responsabile scientifico della ricerca / Principal investigator:

Nome e cognome / Name and surname: Gabriele Giacomini
 Qualifica / Position: Ricercatore a tempo determinato / Researcher
 Dipartimento / Department: Studi umanistici e del patrimonio culturale (DIUM) / Humanities and cultural heritage
 Area MUR / Research field: 14 - Scienze politiche e sociali
 Settore concorsuale e Settore scientifico disciplinare / Scientific sector: 14/A1; SPS/01 – Filosofia politica

Titolo dell’assegno di ricerca / Topic of the research fellowship “assegno di ricerca”:

I bandi sono consultabili dal sito dell’Ateneo, del MUR e di Euraxess / The calls are available on the University, MUR and Euraxess websites

Testo in italiano:

Educazione alla libertà e comunicazione digitale.

Text in English:

Education for freedom and digital communication.

Obiettivi previsti e risultati attesi del programma di ricerca in cui si colloca l’attività dell’assegnista di ricerca / Foreseen objectives and results of the research programme performed by the research fellow “assegnista di ricerca”:

I bandi sono consultabili dal sito dell’Ateneo, del MUR e di Euraxess / The calls are available on the University, MUR and Euraxess websites

Testo in italiano:

Abstract del progetto	A partire dalle riflessioni di Foucault e Deleuze sulle società disciplinari e del controllo, il progetto di ricerca analizza l’evoluzione di questi paradigmi nell’ambito della comunicazione digitale e nell’era del “capitalismo della sorveglianza” teorizzato da Zuboff. Il progetto mira a comprendere le implicazioni sia fattuali sia normative delle tecniche di data mining e profilazione dei neo-intermediari digitali. In questa ottica, considerando l’attuale legislazione europea, si intende sviluppare una riflessione critica sul ruolo delle piattaforme intese come neo-intermediari, interrogandosi sulle possibili alternative all’utilizzo delle grandi piattaforme digitali. L’obiettivo finale è di proporre nuove teorie e prassi educative capaci di favorire scelte più libere, autonome e consapevoli all’interno dell’infosfera, promuovendo un rinnovato equilibrio tra comunicazione sociale e centri di potere.
Obiettivi del progetto	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il ricercatore dovrà comprendere e delineare criticamente i processi di neo-intermediazione nei media digitali, esaminando come i nuovi intermediari (ad esempio le GAFAM) influenzano la selezione e la distribuzione delle informazioni nel contesto digitale. Detto altrimenti, si tratta di approfondire la struttura della sfera pubblica nell’ambito del capitalismo della sorveglianza. 2. Il ricercatore dovrà esaminare l’efficacia degli strumenti esistenti per limitare le conseguenze indesiderate delle TIC. Questo richiederà uno studio dell’impatto del Regolamento GDPR dell’Unione Europea, del DSA, del DMA e delle piattaforme civiche di informazione e



	<p>collaborazione nella protezione della privacy e dei diritti degli individui.</p> <p>3. Il ricercatore dovrà proporre lo sviluppo di un possibile framework normativo per la comunicazione digitale. Questo implicherà una riflessione sui principi etici e le migliori pratiche di educazione ai media che potrebbero essere adottate per preservare la libertà individuale e la qualità del dibattito democratico nel contesto della comunicazione digitale.</p> <p>4. Il ricercatore si occuperà anche della promozione della consapevolezza e dell'educazione civica al digitale. Ciò implicherà lo sviluppo di strategie per combattere il digital divide e l'attivazione di programmi educativi per migliorare le competenze digitali dei cittadini, consentendo loro di partecipare in modo attivo e consapevole alla società dell'informazione.</p>
Stato dell'arte	<p>Per le implicazioni che il potere digitale (Giacomini 2018a) esercita nell'ambito della comunicazione, la filosofia francese del secondo Novecento offre un quadro teorico interessante. Foucault (1975) ha descritto la formazione delle società disciplinari sviluppatesi tra il XVII e il XIX secolo. Queste strutture puntano a dividere la popolazione, concepita come un aggregato di energie vitali, in entità distinte e individualizzate sulle quali esercitare il potere (Vaccaro 2005). Secondo questa prospettiva, non ci sarebbe più bisogno di esercitare una coercizione diretta e 'forte' – come la violenza dello Stato – sugli individui moderni, dato che essi sarebbero già 'docili' e integrati in istituzioni sociali come ospedali, scuole e strutture militari. Deleuze, invece, ha sostenuto che queste società disciplinari hanno raggiunto il loro culmine nel XX secolo, trasformandosi poi in società del controllo (Deleuze 1990b, 1990c). In questi contesti, il controllo viene esercitato attraverso l'associazione ai soggetti di codici che permettono di regolare le relazioni tra essi. In queste società del controllo, l'essere umano viene definito (e controllato) in base alle sue coordinate geografiche, alle sue ricerche su internet e ai dispositivi tecnologici che utilizza.</p> <p>Le riflessioni di Foucault e Deleuze costituiscono, seppur indirettamente, la base teorica di un influente saggio della sociologa Shoshana Zuboff (2019), che ha introdotto il concetto di "capitalismo della sorveglianza" per spiegare come le imprese digitali, spesso coadiuvate da enti governativi come le forze di polizia, sfruttino le esperienze personali che gli utenti hanno con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, trasformandole in enormi quantità di dati. Questi dati, una volta analizzati adeguatamente, possono descrivere i comportamenti attuali e predire quelli futuri. Il capitalismo della sorveglianza si identifica quindi come un nuovo modello economico che utilizza l'esperienza digitale dell'utente, e la grande quantità di dati comportamentali che ne derivano, per praticare strategie commerciali nascoste di data mining, previsione e manipolazione del comportamento (Kaiser 2019). Sul piano della comunicazione, secondo Deleuze (1987), quando le persone ricevono informazioni, viene loro suggerito implicitamente cosa pensare, facendo in modo che l'informazione si trasformi in un meccanismo di controllo. Dal punto di vista etimologico, d'altronde, "informare" significa "mettere in forma" e quindi in un certo senso modellare il pensiero del ricevente. Da un lato quindi la comunicazione influenza il</p>



comportamento, mentre dall'altro il controllo sociale sfrutta questa capacità di soggettivazione (D'Aurizio 2018). Secondo Deleuze (1990a), l'unico modo per sfuggire a questa forma di comunicazione che promuove il consenso è quello di sviluppare concetti innovativi senza cedere alle regole dominanti del marketing. La creazione implica proiezione sul futuro e l'apertura di nuovi ambiti d'azione; essa rappresenta quindi un atto di resistenza intrinseco al sistema (Giacomini 2022a). Come sostiene Jones (2000), i modelli teorici di Foucault e Deleuze devono però oggi confrontarsi, sul piano sociale, cognitivo e tecnologico, con lo sviluppo dei nuovi media.

A livello sociale, a partire dalla seconda metà del Novecento, si osserva una crescente tendenza all'individualizzazione (Barbrook e Cameron 1996; Bauman 1999). Il pericolo di una "desocializzazione digitale" è da tempo oggetto di discussione (Casilli 2018), con ricercatori che sostengono che internet promuove una socialità basata su legami di affinità deboli piuttosto che su rapporti più forti e diretti. In base a tale concezione, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione potrebbero essere associate all'individualismo (Turkle 2011). Ad esempio, è plausibile che le TIC, inserite in un contesto sociale caratterizzato da individualismo, forniscano uno strumento praticabile di relazione, ma senza superare il modello sociale. Questa dinamica può indebolire la capacità collettiva a resistere ad intromissioni indebite da parte del potere. Dal punto di vista individuale, grazie allo sviluppo delle scienze cognitive anche la tradizionale concezione di scelte umane guidate da un criterio di razionalità informazionale è stata progressivamente messa in discussione (Giacomini 2018c). Simon (1997) sostiene l'esistenza di una "razionalità limitata" negli individui. Essi mostrano una dualità nella natura cognitiva (Kahneman 2011). In determinate situazioni, i comportamenti degli individui sono guidati da un sistema emotivo, intuitivo, impulsivo, incontrollato, spontaneo, associativo, rapido e inconscio. Quest'ultimo sistema non segue le regole della logica formale, bensì adotta processi cognitivi che consentono una risposta rapida ed efficiente in termini di risorse, ma che sono di natura approssimativa. Come evidenziato da Thaler e Sunstein (2009), è possibile influenzare tale sistema cognitivo mediante l'implementazione di un'architettura di scelta, configurando l'ambiente informazionale degli individui in modo da orientarli verso una determinata decisione. Anche il più blando suggerimento di un'idea può scatenare un'associazione inconscia che promuove un'azione (Giacomini 2013). Questa dinamica può abilitare nuove forme di persuasione sul piano individuale.

All'epoca in cui Deleuze formulò le sue teorie, la comunicazione era per lo più unidirezionale – si pensi alla televisione di Stato dell'immediato dopoguerra, un mezzo che promuove una comunicazione del tipo uno-a-molti, offrendo scarse opportunità di feedback per i singoli utenti (MacGregor Wise 2002). Nell'era digitale, invece, la comunicazione si è trasformata in una struttura multi-a-molti, nonostante la persistenza di centri di potere, o neo-intermediari (Giacomini 2018b). Inoltre, se nelle società disciplinari la sorveglianza era confinata al "mondo chiuso", e, con l'avvento della società del controllo, essa ha permeato il "mondo aperto", oggi l'analisi di immagini personali, post, chat private, "like" e conversazioni si insinua nel "mondo intimo" di ciascuno. Infine, come



	<p>abbiamo già accennato, cambiamenti sociali e nuove scoperte cognitive potrebbero rinnovare la capacità del potere di intromettersi nella libertà personale. Le teorie di Foucault e Deleuze possono fornire una utile base per riflettere sui fenomeni attuali e per concepire scenari futuri più favorevoli, quelli per esempio che prevedono l'opportunità di incentivare un equilibrio rinnovato tra trasparenza e privacy, libertà e sicurezza, comunicazione e potere. Le nuove traiettorie di ricerca potrebbero occuparsi di esplorare i mezzi attraverso i quali gli individui possono perseguire scelte che siano il più possibile libere, autonome e consapevoli all'interno dell'infosfera (Floridi 2019). Per questa operazione è ovviamente centrale l'identificazione di una educazione ai media adeguata, che non si limiti a spiegare come utilizzare efficacemente le tecnologie dalla comunicazione, ma che si ponga l'obiettivo di potenziare la libertà e l'autonomia dei cittadini.</p>
Descrizione del progetto	<p>Il progetto si propone di teorizzare un rinnovato equilibrio tra informazione e potere, proponendo nuove pratiche individuali e sociali capaci di favorire scelte più libere, autonome e consapevoli all'interno dell'infosfera. Il progetto si svolgerà attraverso due fasi principali. Le questioni centrali attorno a cui ruota ciascuna fase della ricerca verranno affrontate mediante un'indagine prettamente teorica, ma con una continua interazione con il piano empirico e con i principali risultati dei media studies. Ciò implica un rapporto serrato fra piano descrittivo e piano normativo, in modo tale da rendere il primo non riduzionista e il secondo praticabile.</p> <p>PRIMA FASE. Innanzitutto, si considera fondamentale esaminare la configurazione del potere di gatekeeping nell'attuale società digitale, con un focus su come e attraverso quali strumenti le informazioni vengono selezionate e canalizzate. La questione è un tradizionale ambito di studio della sociologia, che ha prevalentemente adottato la "chiave teorica" della disintermediazione. Questi studi sociologici hanno posto l'accento sulla tendenza a eseguire "digitalmente" molte operazioni che precedentemente necessitavano di un intermediario "fisico". Tale insieme di fenomeni sembra favorire l'ipotesi della disintermediazione, offrendo una lettura che suggerisce un "diradamento" degli attori e dei centri di potere tradizionali, e di conseguenza, una maggiore possibilità di azione autonoma e diretta da parte dell'individuo nel contesto sociale. Tuttavia, l'indebolimento degli intermediari precedenti non implica necessariamente l'eliminazione dell'intermediazione in sé. Le azioni e le procedure, infatti, sono in realtà mediate nel contesto digitale da centri di potere estremamente influenti (oggi spiccano le cosiddette GAFAM, insieme alle agenzie specializzate in comunicazione digitale). Si tratta di una forma diversa di intermediazione, che avviene non soltanto attraverso intermediari umani ma anche attraverso meccanismi automatizzati (Giacomini e Buriani 2022b). Sebbene l'approccio della disintermediazione formulato in un contesto sociologico sia corretto, esso risulta parziale. Pertanto, per cogliere i flussi di potere emergenti, può essere utile considerare l'ipotesi della neo-intermediazione. Questa attività di neo-intermediazione, in particolare da parte delle piattaforme digitali, sembra avere alcune conseguenze circa la struttura della sfera pubblica online. In particolare, negli ultimi anni, un ampio numero di studi ha attirato l'attenzione sulla presenza di fenomeni quali le echo chambers e le filter bubbles (Pariser 2011). Questi meccanismi</p>



algoritmici, particolarmente evidenti sui social network, tendono a esporre gli utenti principalmente a informazioni che si allineano ai loro gusti, caratteristiche e visioni del mondo, contribuendo a creare delle “camere di risonanza” che rafforzano preesistenti credenze e pregiudizi. Nonostante l’apparenza di un panorama informativo più ampio e diversificato, questi meccanismi possono ostacolare il confronto tra posizioni e prospettive diverse. Questo fenomeno ha l’effetto di intensificare la polarizzazione tra differenti posizioni, alimentando divisioni e conflitti anziché stimolare un autentico dibattito e scambio di idee. In questa prima fase sarà chiesta al ricercatore un’analisi critica di questi fenomeni per comprendere a pieno le loro implicazioni nel funzionamento della sfera pubblica nell’era digitale, nelle dinamiche comportamentali e decisionali degli utenti nell’ambiente digitale, nella formazione e nell’espressione delle loro opinioni.

SECONDA FASE. Dopo aver delineato le dinamiche associate al ruolo e al potere digitale dei neo-intermediari nel panorama attuale dell’internet delle piattaforme, la seconda fase consisterà nel passare dal piano descrittivo al piano normativo, interrogandosi sulle possibili strategie implementabili per salvaguardare e promuovere le libertà individuali e la società civile. Nei recenti anni, stanno già emergendo alcuni strumenti per mitigare le conseguenze indesiderate delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione: ad esempio, si può citare il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) dell’Unione Europea, che fornisce una serie di misure mirate a tutelare la privacy e la sicurezza dei dati personali degli individui (Rodotà 2014). Altri esempi sono il DSA (Digital Services Act) e il DMA (Digital Markets Act) che rappresentano uno sforzo significativo per limitare il potere delle grandi aziende tecnologiche. Il DSA mira a modernizzare la regolamentazione dei servizi digitali, imponendo nuovi obblighi e responsabilità alle piattaforme online (prevede una maggiore trasparenza degli algoritmi e una supervisione più efficace). Il DMA mira a prevenire pratiche anticoncorrenziali delle grandi piattaforme digitali (prevede misure per contrastare la manipolazione dei risultati di ricerca e l’uso scorretto dei dati). Un altro strumento sono le piattaforme civiche, che si differenziano dalle GAFAM per la loro vocazione non commerciale. In diverse parti del mondo, tali piattaforme civiche vengono utilizzate per promuovere discussioni su progetti cittadini, per segnalare problematiche del territorio, per monitorare l’operato dei rappresentanti (Sorice 2014; De Blasio 2018). Tuttavia, in questo contesto, una questione critica che persiste è quella della consapevolezza e della conoscenza, che si traduce in un vero e proprio problema di digital divide (Bentivegna 2009; Sunstein 2017). Un gap che non si dà più, come in passato, soltanto in relazione all’accesso, ma piuttosto in relazione alle competenze digitali. Il digital divide può manifestarsi in diversi modi nell’implementazione del GDPR, il DSA, il DMA e nell’utilizzo delle piattaforme civiche di informazione e collaborazione. Il digital divide può riflettersi nella mancanza di conoscenze e consapevolezza delle leggi e delle normative digitali come il GDPR, che può portare a un uso inefficace o inadeguato dei diritti e delle misure di protezione dei dati personali. Inoltre, può creare una disparità nella partecipazione alle piattaforme civiche di informazione e collaborazione. Le persone con minori competenze digitali potrebbero non essere in grado di contribuire o beneficiare



	<p>appieno di queste piattaforme, perdendo così l'opportunità di partecipare alla discussione e all'azione comunitaria. Il divario digitale può anche aumentare l'esclusione sociale ed economica, indebolendo l'effetto di regolamenti come il DMA. Una possibile soluzione a questo problema risiede nell'educazione al digitale, che dovrebbe passare da quella rivolta ai lavoratori a quella destinata, in senso più ampio, ai cittadini e all'esercizio della loro libertà. In questo contesto, diventa fondamentale la promozione di programmi educativi mirati a migliorare le competenze digitali di tutti gli individui, indipendentemente dal loro ruolo professionale. L'educazione digitale per la cittadinanza è fondamentale per garantire che tutti possano partecipare in modo pieno e consapevole nella società dell'informazione, riducendo al minimo le disuguaglianze e promuovendo una partecipazione civica attiva e informata. Il ricercatore sarà chiamato a pensare a nuove strategie di azione e diffusione di una cultura della consapevolezza degli strumenti digitali di informazione e comunicazione.</p>
<p>Possibili potenzialità applicative</p>	<p>IMPATTO SCIENTIFICO. Il progetto ha il potenziale di arricchire la teoria dei media offrendo una nuova comprensione dei processi di neo-intermediazione e del loro impatto sulla comunicazione digitale. Questo include la proposizione di nuovi modelli teorici per spiegare e analizzare i fenomeni di comunicazione nel contesto digitale e per proseguire il lavoro concettuale di Foucault e Deleuze. Inoltre, si intende dare un contributo alla letteratura scientifica sull'educazione ai media. L'approccio interdisciplinare e la combinazione di tecniche qualitative e quantitative forniscono un modello per futuri studi in questo campo.</p> <p>IMPATTO TECNOLOGICO. La ricerca ispira lo sviluppo di nuove piattaforme digitali o il miglioramento di quelle esistenti, incorporando principi etici e principi di tipo normativo, coordinati con la legislazione europea esistente (GDPR, DSA, DMA). Si potranno così progettare ambienti digitali che favoriscono la formazione di opinioni più autonome e consapevoli e prevengono la formazione di echo chambers e filter bubbles. In secondo luogo, gli studi sul gatekeeping digitale e l'interazione utente-piattaforma potrebbero portare a innovazioni nel design dell'interfaccia utente, con l'obiettivo di rendere le piattaforme digitali più trasparenti, equilibrate e rispettose della diversità e delle libertà degli utenti.</p> <p>IMPATTO SOCIALE. L'analisi proposta da questo progetto di ricerca potrebbe avere un impatto significativo sulla società, attraverso l'organizzazione di tre iniziative pubbliche, rispettivamente uno a carattere accademico scientifico (convegno), uno di tipo divulgativo (partecipazione a festival nazionali) e un ultimo di stampo didattico (progettazione di un'attività presso le scuole secondarie di secondo grado) in cui esporre i risultati della ricerca e mettere in pratica i nuovi modelli di educazione alla libertà digitale. Sarà inoltre creata e distribuita una brochure in forma di decalogo per l'uso consapevole e per la promozione di una cultura critica dei media digitali.</p> <p>IMPATTO ECONOMICO. Nell'ambito economico, il progetto propone un approccio che, se attuato, potrebbe innescare profonde trasformazioni. La tesi fondamentale è che dovrebbe essere promosso un maggiore uso e sviluppo delle piattaforme civiche di informazione e collaborazione, le quali si caratterizzano per la loro natura non commerciale e per la loro</p>



	capacità di coinvolgere attivamente i cittadini nelle questioni sociali, politiche e culturali che li riguardano. Il progetto mira quindi a sollecitare una ridefinizione dell'ecosistema digitale, in modo che le piattaforme civiche diventino attori centrali, per mitigare i rischi legati alla concentrazione di potere nelle mani delle GAFAM, e promuovendo allo stesso tempo un uso più democratico, partecipativo e consapevole della tecnologia digitale.
Bibliografia	<p>Barbrook R., Cameron A. (1996), <i>The Californian Ideology</i>, "Science as Culture", 6, 1.</p> <p>Bauman Z. (1999), <i>Liquid Modernity</i>, tr. it. <i>Modernità liquida</i>, Laterza, Roma-Bari 2002.</p> <p>Bentivegna S. (2009), <i>Disuguaglianze digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione</i>, Laterza, Roma-Bari.</p> <p>Casilli A.A. (2018), Réinterroger les sciences sociales à l'heure du numérique. Sociabilité, vie privée et digital labor, in Marc-Henri Soulet (ed.), <i>Sociétés en mouvement, sociologie du changement</i>, Québec, Presses de l'Université de Laval.</p> <p>D'Aurizio C. (2018), Al di là della comunicazione e del controllo: Deleuze e la politica della creazione, "ESE Publications – archives", 32, 94.</p> <p>De Blasio E. (2018), <i>Il governo online. Le nuove frontiere della politica</i>, Carocci, Roma.</p> <p>Deleuze G. (1987), Che cos'è l'atto di creazione?, in Id., <i>Deux regimes de fous. Textes et entretiens 1975-1995</i>, tr. it. di D. Borca, <i>Due regimi di folli e altri scritti</i>, Einaudi, Torino 2010, pp. 257-266.</p> <p>Deleuze G. (1990a), <i>Le devenir révolutionnaire et les créations politiques</i>, "Futur antérieur", 1.</p> <p>Deleuze G. (1990b), Poscritto sulle società di controllo, in Id., <i>Pourparler (1972-1990)</i>, tr. it. di S. Verdicchio, Pourparler, Quodlibet, Macerata 2000, pp. 234-241.</p> <p>Deleuze, G. (1990c), <i>Controllo e divenire</i>, in Pourparler, cit., pp. 191-199.</p> <p>Foucault, M. (1975), <i>Surveiller et punir. Naissance de la prison</i>, tr. it. di A. Tarchetti, <i>Sorvegliare e punire. Nascita della prigione</i>, Einaudi, Torino 1993, 2a ed.</p> <p>Giacomini G. (2013), <i>Libertà et/aut paternalismo. Fra teoria filosofica e pratica politica</i>, "WP LPFP - Centro Einaudi di Torino", 4, 3.</p> <p>Giacomini G. (2018a), <i>Potere digitale. Come Internet sta cambiando la sfera pubblica e la democrazia</i>, Meltemi, Milano.</p> <p>Giacomini G. (2018b), <i>Verso la neointermediazione. Il potere delle grandi piattaforme digitali e la sfera pubblica</i>, "Iride", 3.</p> <p>Giacomini G. (2018c), Che cos'è la "derazionalizzazione dell'attore politico"? Considerazioni epistemologiche sullo sviluppo delle scienze sociali, "Stato e mercato", 2.</p> <p>Giacomini G. (2022a), <i>The Arduous Road to Revolution. Resisting Authoritarian Regimes in the Digital Communication Age</i>, Mimesis International, Milano.</p> <p>Giacomini G., Buriani A. (2022b), <i>Il governo delle piattaforme. I media digitali visti dagli italiani</i>, Meltemi, Milano.</p> <p>Jones R. (2000), <i>Digital Rule: Punishment, Control and Technology</i>, "Punishment & Society", 2, 1.</p> <p>Kahneman D. (2011), <i>Thinking, Fast and Slow</i>, Macmillan, New York.</p> <p>Kaiser B. (2019), <i>Targeted</i>, HarperCollins, New York.</p> <p>MacGregor Wise J. (2002), <i>Mapping the Culture of Control: Seeing through The Truman Show</i>, "Television & New Media", 3, 1.</p> <p>Magatti M. (2012), <i>La grande contrazione</i>, Feltrinelli, Milano.</p> <p>Mayer-Schönberger V. (2011), <i>Delete. The Virtue of Forgetting in the Digital</i></p>



	<p>Age, Princeton University Press, Princeton.</p> <p>Pariser E. (2011), <i>The Filter Bubble. How the New Personalized Web is Changing What We Read and How We Think</i>, Penguin, London.</p> <p>Riva G. (2018), <i>Fake news. Vivere e sopravvivere in un mondo post-verità</i>, Il Mulino, Bologna.</p> <p>Rodotà S. (2014), <i>Il mondo nella rete. Quali i diritti, quali i vincoli</i>, Laterza, Roma-Bari.</p> <p>Rullani E., Rullani F. (2018), <i>Dentro la rivoluzione digitale. Per una nuova cultura dell'impresa e del management</i>, Giappichelli, Torino.</p> <p>Schultz, J. (2019), <i>How much Data Is Created on the Internet each Day?</i>, "MicroFocus", 8 Giugno, https://blog.microfocus.com/how-much-data-is-created-on-the-internet-each-day/.</p> <p>Simon H.A. (1997), <i>Models of Bounded Rationality</i>, MIT Press, Cambridge.</p> <p>Sunstein C. R. (2014), <i>Why Nudge?</i>, Yale University Press, New Haven.</p> <p>Sorice M. (2014), <i>I media e la democrazia</i>, Carocci, Roma.</p> <p>Sunstein C. (2017), <i>#Republic: Divided Democracy in the Age of Social Media</i>, Princeton University Press, Princeton.</p> <p>Thaler R.H., Sunstein C.R. (2009), <i>Nudge</i>, Penguin, London.</p> <p>Turkle S. (2011), <i>Alone Together</i>, Basic Books, New York.</p> <p>Vaccaro S. (2005), <i>Biopolitica e disciplina. Michel Foucault e l'esperienza del Gip</i>, Mimesis, Milano.</p> <p>Zuboff S. (2019), <i>The Age of Surveillance Capitalism. The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power</i>, tr. it. di P. Bassotti, <i>L'era del capitalismo di sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri</i>, Luiss University Press, Roma.</p>
--	---

Text in English:

Abstract	<p>Based on Foucault and Deleuze's reflections on disciplinary and control societies, this research project analyses the evolution of these paradigms in the context of digital communication and in the era of "surveillance capitalism" theorised by Zuboff. The project aims to understand both the factual and normative implications of data mining and profiling techniques of digital neo-intermediaries. In this perspective, considering the current European legislation, the aim is to develop a critical reflection on the role of platforms understood as neo-intermediaries, questioning the possible alternatives to the use of large digital platforms. The final objective is to propose new theories and educational practices capable of fostering more free, autonomous, and conscious choices within the infosphere, promoting a renewed balance between social communication and centres of power.</p>
Objectives of the project	<ol style="list-style-type: none"> 1. The researcher will have to understand and critically delineate the processes of neo-intermediation in digital media, examining how new intermediaries (e.g., GAFAM) influence the selection and distribution of information in the digital context. In other words, it is about delving into the structure of the public sphere in the context of surveillance capitalism. 2. The researcher will have to examine the effectiveness of existing tools to limit the unintended consequences of ICTs. This will require a study of the impact of the EU GDPR Regulation, the DSA, the DMA, and civic information and collaboration platforms aimed at protecting individual privacy and rights. 3. The researcher will have to propose the development of a possible regulatory framework for digital communication. This will involve



	<p>reflection on the ethical principles and best practices of media literacy that could be adopted to preserve individual freedom and the quality of democratic debate in the context of digital communication.</p> <p>4. The researcher will also deal with the promotion of digital awareness and civic education. This will involve the development of strategies to combat the digital divide and the implementation of educational programmes to improve citizens' digital skills, enabling them to actively and consciously participate in the information society.</p>
<p>State of the art:</p>	<p>For the implications of digital power (Giacomini 2018a) in the field of communication, French philosophy of the second half of the 20th century offers an interesting theoretical framework. Foucault (1975) described the formation of disciplinary societies that developed between the 17th and 19th centuries. These structures aimed to divide the population, conceived as an aggregate of vital energies, into distinct and individualised entities over which to exercise power (Vaccaro 2005). According to this perspective, there would no longer be a need to exert direct and “strong” coercion - such as state violence - on modern individuals, since they would already be “docile” and integrated into social institutions such as hospitals, schools, and military structures. Deleuze, on the other hand, argued that these disciplinary societies peaked in the 20th century and then transformed into societies of control (Deleuze 1990b, 1990c). In these contexts, control is exercised through the association of subjects with codes that enable the regulation of relations between them. In these societies of control, human beings are defined (and controlled) according to their geographical coordinates, their Internet searches, and the technological devices they use.</p> <p>Foucault and Deleuze’s reflections constitute, albeit indirectly, the theoretical basis for an influential essay by sociologist Shoshana Zuboff (2019), who introduced the concept of “surveillance capitalism” to explain how digital companies, often assisted by government agencies such as police forces, exploit the personal experiences that users have with information and communication technologies, transforming them into huge amounts of data. This data, once properly analysed, can describe current behaviour and predict future behaviour. Surveillance capitalism is thus identified as a new economic model that handles the user's digital experience, and the vast amount of behavioural data derived from it, to practice covert business strategies of data mining, prediction, and behavioural manipulation (Kaiser 2019). On the level of communication, according to Deleuze (1987), when people receive information, it is implicitly suggested to them what to think, causing the information to turn into a control mechanism. From an etymological point of view, on the other hand, 'to inform' means 'to shape' and thus in a certain sense to mould the recipient's thinking. On the one hand, therefore, communication influences behaviour, whereas, on the other hand, social control exploits this capacity for subjectivation (D’Aurizio 2018). According to Deleuze (1990a), the only way to escape this consensus-promoting form of communication is to develop innovative concepts without yielding to the dominant rules of marketing. Creation implies projection into the future and the opening up of new spheres of action; it therefore represents an act of resistance intrinsic to the system (Giacomini 2022a). However, as Jones (2000) argues, the theoretical models of Foucault and Deleuze must today be confronted, on a social,</p>



	<p>cognitive and technological level, with the development of new media.</p> <p>At the social level, since the second half of the 20th century, an increasing tendency towards individualisation can be observed (Barbrook and Cameron 1996; Bauman 1999). The danger of “digital desocialization” has long been a subject of discussion (Casilli 2018), with researchers arguing that the internet promotes a sociality based on weak kinship ties rather than stronger, more direct relationships. According to this view, information and communication technologies could be associated with individualism (Turkle 2011). For example, it is plausible that ICTs, embedded in a social context characterised by individualism, provide a viable tool for relationships, without overcoming the social model. This dynamic may weaken the collective capacity to resist undue intrusion by power. From the individual perspective, thanks to the development of cognitive sciences, even the traditional conception of human choices guided by an informational rationality criterion has been progressively challenged (Giacomini 2018c). Simon (1997) argues for the existence of a “bounded rationality” in individuals. They exhibit a duality in cognitive nature (Kahneman 2011). In certain situations, individuals' behaviour is guided by an emotional, intuitive, impulsive, uncontrolled, spontaneous, associative, rapid, and unconscious system. This system does not follow the rules of formal logic, but adopts cognitive processes that allow for a rapid and resource-efficient response, but which are approximate in nature. As pointed out by Thaler and Sunstein (2009), it is possible to influence this cognitive system by implementing a choice architecture, configuring the informational environment of individuals in such a way as to steer them towards a certain decision. Even the mildest suggestion of an idea can trigger an unconscious association that promotes an action (Giacomini 2013). This dynamic can enable new forms of persuasion on an individual level.</p> <p>At the time when Deleuze formulated his theories, communication was largely unidirectional - think of state television in the immediate post-war period, a medium that promoted one-to-many communication, offering little opportunity for feedback to individual users (MacGregor Wise 2002). In the digital age, however, communication has transformed into a many-to-many structure, despite the persistence of power centres, or neo-intermediaries (Giacomini 2018b). Moreover, if in disciplinary societies surveillance was confined to the “closed world”, and, with the advent of the society of control, it permeated the “open world”, today the analysis of personal images, posts, private chats, “likes” and conversations creeps into everyone’s “intimate world”. Finally, as we have already mentioned, social changes and new cognitive discoveries could renew the ability of power to intrude on personal freedom. Foucault's and Deleuze's theories can provide a useful basis for reflecting on current phenomena and for devising more favourable future scenarios, those, for instance, that envisage the opportunity to foster a renewed balance between transparency and privacy, freedom and security, communication and power. New research trajectories could be concerned with exploring the means by which individuals can pursue choices that are as free, autonomous, and informed as possible within the infosphere (Floridi 2019). Central to this is obviously the identification of an appropriate media education, which is not limited to explaining how to effectively use technologies from communication, but which aims to empower the</p>
--	--



	freedom and autonomy of citizens.
Project description	<p>The project aims to theorise a renewed balance between information and power, proposing new individual and social practices capable of fostering more free, autonomous, and conscious choices within the infosphere. The project will unfold through two main phases. The central questions around which each phase of the research revolves will be addressed through a purely theoretical investigation, but with a continuous interaction with the empirical plane and with the main results of media studies. This implies a close relationship between the descriptive and normative planes, so as to make the former non-reductionist and the latter practicable.</p> <p>FIRST PHASE. Firstly, it is considered crucial to examine the configuration of gatekeeping power in today's digital society, with a focus on how and through which instruments information is selected and channelled. This question is a traditional area of study in sociology, which has predominantly adopted the "theoretical key" of disintermediation. These sociological studies have emphasised the tendency to "digitally" perform many transactions that previously required a "physical" intermediary. This set of phenomena seems to favour the disintermediation hypothesis, offering a reading that suggests a 'thinning out' of traditional actors and power centres, and consequently, a greater possibility of autonomous and direct action by the individual in the social context. However, the weakening of previous intermediaries does not necessarily imply the elimination of intermediation per se. Indeed, actions and procedures are actually mediated in the digital context by extremely influential power centres (today, the so-called GAFAMs stand out, along with agencies specialised in digital communication). This is a different form of intermediation, which takes place not only through human intermediaries but also through automated mechanisms (Giacomini and Buriani 2022b). Although the disintermediation approach formulated in a sociological context is correct, it is partial. Therefore, to capture emerging power flows, it may be useful to consider the neo-intermediation hypothesis. This neo-intermediation activity, particularly by digital platforms, seems to have certain consequences regarding the structure of the online public sphere. Particularly in recent years, a large number of studies have drawn attention to the presence of phenomena such as echo chambers and filter bubbles (Pariser 2011). These algorithmic mechanisms, particularly evident on social networks, tend to expose users primarily to information that aligns with their tastes, characteristics, and worldviews, helping to create 'echo chambers' that reinforce pre-existing beliefs and prejudices. Despite the appearance of a broader and more diverse information landscape, these mechanisms can hinder the confrontation of different positions and perspectives. This phenomenon has the effect of intensifying polarisation between different positions, fuelling divisions and conflicts instead of stimulating genuine debate and exchange of ideas. In this first phase, the researcher will be asked to critically analyse these phenomena in order to fully understand their implications for the functioning of the public sphere in the digital age, the behavioural and decision-making dynamics of users in the digital environment, and the formation and expression of their opinions.</p> <p>SECOND PHASE. After outlining the dynamics associated with the role</p>



	<p>and digital power of neo-intermediaries in the current landscape of the Internet of platforms, the second phase will consist of moving from the descriptive to the normative level, questioning the possible strategies that can be implemented to safeguard and promote individual freedoms and civil society. In recent years, a number of instruments are already emerging to mitigate the undesirable consequences of information and communication technologies: for instance, one can cite the European Union's General Data Protection Regulation (GDPR), which provides a series of measures aimed at protecting the privacy and security of individuals' personal data (Rodotà 2014). Other examples are the Digital Services Act (DSA) and the Digital Markets Act (DMA), which represent a significant effort to limit the power of large technology companies. The DSA aims to modernise the regulation of digital services by imposing new obligations and responsibilities on online platforms (it provides for greater transparency of algorithms and more effective supervision). The DMA aims to prevent anti-competitive practices of large digital platforms (it provides measures to counter manipulation of search results and misuse of data). Another instrument are civic platforms, which differ from GAFAM in that they are non-commercial. In different parts of the world, such civic platforms are used to promote discussions on citizen projects, to report issues on the ground, to monitor the work of representatives (Sorice 2014; De Blasio 2018). However, in this context, a critical issue that persists is that of awareness and knowledge, which translates into a real digital divide problem (Bentivegna 2009; Sunstein 2017). A gap that no longer occurs, as in the past, only in relation to access, but rather in relation to digital skills. The digital divide can manifest itself in different ways in the implementation of the GDPR, the DSA, the DMA, and in the use of civic information and collaboration platforms. The digital divide can be reflected in a lack of knowledge and awareness of digital laws and regulations such as the GDPR, which can lead to ineffective or inappropriate use of data protection rights and measures. In addition, it can create inequality in participation in civic information and collaboration platforms. People with fewer digital skills may not be able to fully contribute to or benefit from these platforms, thus missing the opportunity to participate in community discussion and action. The digital divide may also increase social and economic exclusion, weakening the effect of regulations such as the DMA. A possible solution to this problem lies in digital education, which should shift from education aimed at workers to education aimed, in a broader sense, at citizens and at the exercise of their freedom. In this context, the promotion of educational programmes aimed at improving the digital skills of all individuals, regardless of their professional role, becomes crucial. Digital education for citizenship is crucial to ensure that everyone can participate fully and consciously in the information society, minimising inequalities and promoting active and informed civic participation. The researcher will be called upon to think of new strategies for action and dissemination of a culture of awareness of digital information and communication tools.</p>
Possible application potentialities	<p>SCIENTIFIC IMPACT. The project has the potential to enrich media theory by offering a new understanding of neo-intermediation processes and their impact on digital communication. This includes the proposition of new theoretical models to explain and analyse communication phenomena in the digital context and to continue the conceptual work of Foucault and Deleuze. Furthermore, it is intended to make a contribution</p>



	<p>to the scientific literature on media education. The interdisciplinary approach and the combination of qualitative and quantitative techniques provide a model for future studies in this field.</p> <p>TECHNOLOGICAL IMPACT. The research inspires the development of new digital platforms or the improvement of existing ones, incorporating ethical and regulatory principles, coordinated with existing European legislation (GDPR, DSA, DMA). This will enable the design of digital environments that foster the formation of more autonomous and informed opinions and prevent the formation of echo chambers and filter bubbles. Secondly, studies on digital gatekeeping and user-platform interaction could lead to innovations in user interface design, with the aim of making digital platforms more transparent, balanced and respectful of users' diversity and freedoms.</p> <p>SOCIAL IMPACT. The analysis proposed by this research project could have a significant impact on society, through the organisation of three public initiatives, respectively one of an academic-scientific nature (conference), one of a popular nature (participation in national festivals), and a last one of an educational nature (design of an activity in secondary schools), in which the results of the research could be presented and the new models of digital freedom education put into practice. A brochure in the form of a decalogue for the conscious use and promotion of a critical digital media culture will also be created and distributed.</p> <p>ECONOMIC IMPACT. In the economic sphere, the project proposes an approach that, if implemented, could trigger profound transformations. The basic thesis is that greater use and development of civic information and collaboration platforms should be promoted, which are characterised by their non-commercial nature and their ability to actively involve citizens in the social, political, and cultural issues that affect them. The project thus aims to call for a redefinition of the digital ecosystem, so that civic platforms become central actors, in order to mitigate the risks associated with the concentration of power in the hands of GAFAMs, while promoting a more democratic, participatory, and aware use of digital technology.</p>
<p>References</p>	<p>Barbrook R., Cameron A. (1996), The Californian Ideology, "Science as Culture", 6, 1.</p> <p>Bauman Z. (1999), Liquid Modernity, tr. it. Modernità liquida, Laterza, Roma-Bari 2002.</p> <p>Bentivegna S. (2009), Disuguaglianze digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione, Laterza, Roma-Bari.</p> <p>Casilli A.A. (2018), Réinterroger les sciences sociales à l'heure du numérique. Sociabilité, vie privée et digital labor, in Marc-Henri Soulet (ed.), Sociétés en mouvement, sociologie du changement, Québec, Presses de l'Université de Laval.</p> <p>D'Aurizio C. (2018), Al di là della comunicazione e del controllo: Deleuze e la politica della creazione, "ESE Publications – archives", 32, 94.</p> <p>De Blasio E. (2018), Il governo online. Le nuove frontiere della politica, Carocci, Roma.</p> <p>Deleuze G. (1987), Che cos'è l'atto di creazione?, in Id., Deux regimes de fous. Textes et entretiens 1975-1995, tr. it. di D. Borca, Due regimi di folli e altri scritti, Einaudi, Torino 2010, pp. 257-266.</p> <p>Deleuze G. (1990a), Le devenir révolutionnaire et les créations politiques,</p>



	<p>"Futur antérieur", 1.</p> <p>Deleuze G. (1990b), Poscritto sulle società di controllo, in Id., Pourparler (1972-1990), tr. it. di S. Verdicchio, Pourparler, Quodlibet, Macerata 2000, pp. 234-241.</p> <p>Deleuze, G. (1990c), Controllo e divenire, in Pourparler, cit., pp. 191-199.</p> <p>Foucault, M. (1975), Surveiller et punir. Naissance de la prison, tr. it. di A. Tarchetti, Sorvegliare e punire. Nascita della prigione, Einaudi, Torino 1993, 2a ed.</p> <p>Giacomini G. (2013), Libertà et/aut paternalismo. Fra teoria filosofica e pratica politica, "WP LPFP - Centro Einaudi di Torino", 4, 3.</p> <p>Giacomini G. (2018a), Potere digitale. Come Internet sta cambiando la sfera pubblica e la democrazia, Meltemi, Milano.</p> <p>Giacomini G. (2018b), Verso la neointermediazione. Il potere delle grandi piattaforme digitali e la sfera pubblica, "Iride", 3.</p> <p>Giacomini G. (2018c), Che cos'è la "derazionalizzazione dell'attore politico"? Considerazioni epistemologiche sullo sviluppo delle scienze sociali, "Stato e mercato", 2.</p> <p>Giacomini G. (2022a), The Arduous Road to Revolution. Resisting Authoritarian Regimes in the Digital Communication Age, Mimesis International, Milano.</p> <p>Giacomini G., Buriani A. (2022b), Il governo delle piattaforme. I media digitali visti dagli italiani, Meltemi, Milano.</p> <p>Jones R. (2000), Digital Rule: Punishment, Control and Technology, "Punishment & Society", 2, 1.</p> <p>Kahneman D. (2011), Thinking, Fast and Slow, Macmillan, New York.</p> <p>Kaiser B. (2019), Targeted, HarperCollins, New York.</p> <p>MacGregor Wise J. (2002), Mapping the Culture of Control: Seeing through The Truman Show, "Television & New Media", 3, 1.</p> <p>Magatti M. (2012), La grande contrazione, Feltrinelli, Milano.</p> <p>Mayer-Schönberger V. (2011), Delete. The Virtue of Forgetting in the Digital Age, Princeton University Press, Princeton.</p> <p>Pariser E. (2011), The Filter Bubble. How the New Personalized Web is Changing What We Read and How We Think, Penguin, London.</p> <p>Riva G. (2018), Fake news. Vivere e sopravvivere in un mondo post-verità, Il Mulino, Bologna.</p> <p>Rodotà S. (2014), Il mondo nella rete. Quali i diritti, quali i vincoli, Laterza, Roma-Bari.</p> <p>Rullani E., Rullani F. (2018), Dentro la rivoluzione digitale. Per una nuova cultura dell'impresa e del management, Giappichelli, Torino.</p> <p>Schultz, J. (2019), How much Data Is Created on the Internet each Day?, "MicroFocus", 8 Giugno, https://blog.microfocus.com/how-much-data-is-created-on-the-internet-each-day/.</p> <p>Simon H.A. (1997), Models of Bounded Rationality, MIT Press, Cambridge.</p> <p>Sunstein C. R. (2014), Why Nudge?, Yale University Press, New Haven.</p> <p>Sorice M. (2014), I media e la democrazia, Carocci, Roma.</p> <p>Sunstein C. (2017), #Republic: Divided Democracy in the Age of Social Media, Princeton University Press, Princeton.</p> <p>Thaler R.H., Sunstein C.R. (2009), Nudge, Penguin, London.</p> <p>Turkle S. (2011), Alone Together, Basic Books, New York.</p> <p>Vaccaro S. (2005), Biopolitica e disciplina. Michel Foucault e l'esperienza del Gip, Mimesis, Milano.</p> <p>Zuboff S. (2019), The Age of Surveillance Capitalism. The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power, tr. it. di P. Bassotti, L'era del capitalismo di sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri, Luiss University Press, Roma.</p>
--	--



Struttura dell'Università di Udine presso la quale verrà sviluppata l'attività di ricerca / Department or other structure of the University of Udine where research activities will be carried out:

Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale (DIUM) / Department of humanities and cultural heritage

Importo dell'assegno di ricerca (al lordo oneri carico assegnista) / Total grant gross for the research fellowship:

€ 19.367,00

Durata dell'assegno di ricerca / Duration of the research fellowship "assegno di ricerca":

12 mesi / months

Finanziamento / Financed by:

La copertura finanziaria graverà sui fondi/progetto:

- Risorse d'Ateneo: bando interno finanziamento assegni 2023 (D.R. n. 406/2023);
- Progetto/fondi: RICLIB_Taddio.

Requisiti di ammissione / Minimum qualifications necessary:

- Possesso del titolo di Dottore di ricerca o titolo equivalente conseguito all'estero;
- possesso di un curriculum scientifico professionale idoneo allo svolgimento dell'attività di ricerca contemplata.
- Research doctorate or equivalent qualification obtained abroad;
- professional scientific curriculum suitable for the research activity above mentioned.

Procedura selettiva / Competition procedure:

Valutazione per titoli e colloquio / Evaluation of titles and oral exam

I risultati della valutazione dei titoli saranno resi noti agli interessati nel corso del colloquio / The evaluation of the qualifications will be disclosed to candidates during the interview

Calendario del colloquio / Calendar of the oral exam	Modalità / Modality	Videoconferenza / Videoconference
	Data / Date	20 dicembre / December 2023
	Ora / Time	9:00 / 9:00 am (Italian time)
	Luogo / Place	-

Per sostenere il colloquio i candidati devono esibire un valido documento di riconoscimento. / Candidates must come to the interview with a valid identity document.

Eventuali variazioni saranno rese note esclusivamente mediante pubblicazione all'albo ufficiale on line dell'Ateneo / Any change will be made public solely through publication on the University web site http://web.uniud.it/ateneo/normativa/albo_ufficiale



Nota / Note: Le indicazioni sulle modalità di svolgimento della prova in modalità telematica saranno inviate ai candidati con successiva email da parte del Presidente della Commissione. Ai fini dell'identificazione e a pena di esclusione dalla procedura selettiva, ciascun candidato è tenuto ad identificarsi prima che il colloquio abbia inizio, esibendo il medesimo documento di identità allegato alla domanda di ammissione al concorso. Il candidato deve risultare reperibile nella giornata e all'orario indicato sul bando. Il mancato collegamento, l'irreperibilità del candidato nel giorno o nell'orario stabilito o la mancata esibizione del documento identificativo, sono motivo di esclusione dalla procedura selettiva. La registrazione delle prove orali è vietata. L'Ateneo adotterà pertanto tutti i provvedimenti in suo potere per tutelare i soggetti coinvolti qualora venissero diffuse tramite internet – o altri mezzi di diffusione pubblica – video, audio o immagini della procedura selettiva. / Instructions on how the video interviewing will be conducted will be provided to candidates by the Chairman of the Examining Board via email. For identification purposes, each candidate is required to identify him/herself before the interview by exhibiting the same identification document attached to the application. Candidates must be available on the day and time established by the call for applications. Failure of the candidate to establish a video connection, the unavailability of the candidate on the day and/or time established or failure of the candidate to provide the required identification document are all grounds for exclusion from the selection procedure. Recording of the video interviews is prohibited. The University will adopt all the measures within its power to protect all personnel involved as a result of dissemination via the internet or via other forms of public dissemination, of videos, audios or other pictures of the selection procedures.

Commissione giudicatrice / Examining Board:

Nome e Cognome	Qualifica	SSD	Università
Membri Effettivi / Permanent members			
Simone Furlani	PA	M-FIL/01	Università degli Studi di Udine
Luca Grion	PA	M-FIL/03	Università degli Studi di Udine
Damiano Cantone	RTD	M-FIL/05	Università degli Studi di Udine
Membro Supplente / Temporary member			
Sandro Sozzo	PA	M-FIL/02	Università degli Studi di Udine